

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Recensioni

Nancy E. Dowd, Dorothy G. Singer, & Robin Fretwell Wilson (eds). *Handbook of Children, Culture, and Violence*, Thousand Oaks, Ca.: Sage Publication, 2006.

La violenza, ed in particolare la violenza che coinvolge a diverso titolo minori, è un tema oggi ampiamente dibattuto, anche se spesso le domande che vengono poste (come si potrebbe prevenire la violenza nelle scuole? Come potrebbe essere regolamentata la pornografia su internet?) non riescono a trovare una risposta esauriente. Gli autori di questo volume si sono dunque interrogati su queste tematiche e hanno cercato di rispondervi attraverso una analisi globale e interdisciplinare della violenza in età evolutiva, considerando il minore in qualità sia di vittima, sia di “fruitore”, sia di perpetratore della violenza. Per raggiungere questo obiettivo gli autori hanno riunito contributi di esperti appartenenti a differenti campi disciplinari, dalle materie classiche alle scienze sociali e giuridiche, in modo da mettere insieme le conoscenze e le esperienze a vantaggio dei professionisti che a diverso titolo si occupano di bambini coinvolti in situazioni di violenza.

Questo volume è diviso in tre sezioni: il minore vittima di violenza (parte I), il minore “fruitore” di violenza (parte II) e il minore perpetratore di violenza (parte III).

I sei capitoli che vanno a comporre la prima parte illustrano i diversi modi in cui un minore può trovarsi ad esperire situazioni violente. È, infatti, affrontato il tema della violenza domestica, di come la giurisprudenza dovrebbe comportarsi di fronte a genitori che perpetrano abusi sessuali o che mettono i loro bambini in situazioni di essere abusati da altri, e anche la connessione esistente tra l'utilizzo di materiale pedopornografico e il reale utilizzo di minore come oggetto di atti sessuali. Viene inoltre esaminata la controversia relativa alla violenza carnale con minorenni, ponendosi l'interrogativo se la legge che negli USA regola

questa problematica, rischia di risultare troppo restrittiva, criminalizzando anche i rapporti sessuali tra adolescenti (seppur consenzienti) o se anche in questi casi vi si possano rintracciare complessi e spesso coercitivi sbilanciamenti di forze.

La seconda parte del volume (I minori “fruitori” di violenza) esamina la tematica, oggi ampiamente affrontata in letteratura, dell’impatto dell’utilizzo di videogiochi e di musica violenta. In particolare, i primi otto capitoli di questa seconda parte, vanno ad analizzare le fonti e le influenze della violenza dei media, includendo anche i nuovi stimoli che i minori possono utilizzare, come ad esempio le chat room in internet. L’ultimo capitolo di questa sezione affronta invece il tema delle difficoltà costituzionali presenti nella regolazione della violenza dei media. Questa parte esplora inoltre come il Primo Emendamento restringa la possibilità del governo di proteggere i minori da certe tipologie di violenze perpetrate dai media (come ad esempio le discussioni violente in TV) e per questo ipotizza un maggior ruolo dei genitori in assenza di una reale possibilità di intervento governativo. Viene inoltre presa in considerazione la tematica delle differenze culturali, toccando il ruolo assunto dai videogiochi e dalla televisione nella vita dei bambini all’interno della propria famiglia di appartenenza ed esaminando come i minori, utilizzando internet, possano essere esposti ad una nuova linea culturale di odio, anche quando navigano in siti, che potrebbero essere definiti come sicuri.

La terza sezione del volume (il minore come perpetratore di violenza) fornisce un ricco contributo alla letteratura relativa al tema del bullismo, alla problematica di come si debba considerare la responsabilità del minore autore di crimini violenti, di quale pena possa essere maggiormente appropriata per questi minori, della loro valutazione psicopatologica. Viene infine proposto un approccio innovativo per far fronte a questa problematica. L’autrice dell’ultimo capitolo sostiene, infatti, che si potrebbero applicare le leggi che si utilizzano per proteggere l’ambiente, sostenendo che bisognerebbe considerare “... i minori come una risorsa naturale la cui protezione e tutela è critica per il futuro della società umana e la cui responsabilità deve essere condivisa da tutti” (pp. 421-422).

L’*Handbook of Children, Culture and Violence* si configura dunque come il primo volume che affronta la tematica della violenza all’infanzia considerando il minore non solo come vittima, ma anche come utente e come perpetratore, cercando di rispondere ad una realtà sempre più presente nella nostra società. Può dunque essere un volume utile per tutti coloro che, a diverso titolo, (ricercatori, legislatori, educatori, operatori della salute mentale e anche politici) si occupano di minori e violenza e che vogliono mediare gli effetti della violenza nella vita dei loro giovani elettori, clienti o pazienti.

Chiara Ionio